

Verbale Consiglio della Collaborazione Pastorale

Assemblea del 12 novembre 2025

Luogo: sala del sorriso – Roncadelle

Presenti: don Abramo Pietrobon, don Alberto Gasparini, don Gianni Biasi, don Corrado Ferronato, don Antonio Ziliotto, Assunta De Piccoli (Campobernardo), Ivan Miotto (Negrisia), Luca Minuti (Cimadolmo), Gessica Mestriner (Roncadelle e Ormelle), Alessandra Biasini (Levada), Giuseppina Busolin (San Michele).

Assenti: Alex Minuzzo (Salgareda), Marco Brisotto (Ponte di P.).

Alle 20.45 si è riunita la quinta assemblea del Consiglio della Collaborazioni Pastorale (CCP) del 2025. L'incontro si è aperto con un momento di preghiera.

Lettura del Vangelo della Samaritana al pozzo (Gv 4, 5-42).

Lettura della liturgia della parola in occasione dell'apertura del nuovo anno pastorale, discorso di Papa Leone.

Sono presenti, per un momento di condivisione e di ascolto, don Antonio Mensi e Andrea Pozzobon che si presentano.

Don Antonio, vicario per le collaborazioni pastorali della diocesi, mentre Andrea Pozzobon è un laico sposato con figli e un pedagogista che è presente da tre anni nelle collaborazioni nel tentativo di dare un impulso o di avere da queste dei feedback.

Gessica rompe il ghiaccio e parla delle attività con i bambini al sabato con Roberto a Roncadelle. Lei si domanda come fare per coinvolgere i bambini e i ragazzi nel modo migliore. Per esempio, l'idea di fare la festa di Don Bosco a fine gennaio con tutti i ragazzi riuniti in un posto unico. Comunque non trova ci sia omogeneità tra le varie parrocchie. Si chiede: "come creare dei gruppi per i giovani?". Ritene che il Consiglio della Collaborazione pastorale sia stimolante per il confronto con i parroci ma alle volte sembra che non ci crediamo. Forse servono cose tangibili per concretizzare il Co.Co.Pa.

Giuseppina: "In comune, nella collaborazione abbiamo i gruppi liturgici sui dieci comandamenti. Volendo, spostarsi per partecipare non è un problema, comunque l'estensione territoriale non favorisce l'incontro".

Don Abramo: "Non c'è un centro catalizzatore, un centro grosso, una parrocchia o un gruppo parrocchiale importante. Il Consiglio della Collaborazione è nato male perché ci sono state poche presenze e con forte turnover. Le attività che sono state fatte sono delle proposte di una parrocchia che sono state estese alle altre. Anche la distribuzione delle associazioni dei gruppi è un po' a macchia di leopardo, come ad esempio la Caritas e gli scout".

Don Corrado osserva che CCP si aggiunge ai Consigli Pastoral, che già hanno le loro attività, un di più, se pur nel mare piatto di questo periodo. La sua impressione è che dopo un iniziale entusiasmo ci si sia arenati, ci si trova 4-5 volte all'anno e non ci siamo neanche tutti.

Don Alberto ricorda che l'ultima attività è stata l'ascolto dei gruppi giovanili, sulla scorta dell'argomento individuato nel momento di riflessione dell'ultimo anno.

Don Antonio Ziliotto: "A Ponte manca del tutto l'attività pastorale, no ACR, no gruppi, ci sono solo gli scout Agesci che comunque collaborano con Vittorio Veneto-Oderzo piuttosto che con Cimadolmo e gli altri gruppi limitrofi. Come attività comune abbiamo usato nel passato un simbolo che doveva essere trovato in tutte le chiese".

Don Gianni: "Levada-Negrisia c'è già la difficoltà a vivere il Consiglio Pastorale, non c'è molto spazio per la Collaborazione dei Consigli Pastoralisti".

Luca: "A Cimadolmo don Abramo ha fatto un ottimo lavoro con il rinnovo del CP, coinvolgendo giovani pieni di voglia di partecipare. È però ora giunto il momento di mettere in pratica, di fare qualcosa, se pur piccola, che esca dall'ambito degli incontri serali".

Alessandra: "Il Consiglio Pastorale in questi anni è cresciuto su due parole fondamentali: "partecipazione" e "conoscenza".

Ivan: "Incontro vuol dire scambio, condivisione di esperienze e problematiche ma a Negrisia c'è poca risposta nel collaborare tra le parrocchie."

Assunta: riferisce che Campobernardo ha una parrocchia piccola composta da tanti anziani. C'è poca gente che partecipa.

Andrea Pozzobon ringrazia per i feedback dati e sottolinea che il Consiglio della Collaborazione Pastorale non è quello di una super parrocchia e non per forza deve fare attività comuni.

Don Antonio Mensi osserva che la distanza, un territorio allungato non è per forza segno di non andare d'accordo. Può capitare che la parrocchia grande assorba quelle piccole e tutte le attività si concentrino in essa e le piccole vadano a essere sminuite. Ogni territorio è a sé e non vuol dire che più parrocchie piccole non riescano a trovare attività e linee comuni. L'ascolto è basilare per far nascere comunione. L'esperienza ecclesiale non è per forza creata da eventi o ad eventi. Quindi organizzare molti eventi non vuol dire che portino a una maggiore fede (non dobbiamo essere un "eventificio").

Andrea Pozzobon: "la diocesi non va sempre nella direzione giusta, e le decisioni imposte rischiano interferenze con le situazioni territoriali. In discussione c'è lo stile da adottare, più che le azioni. Cioè è importante come ci ascoltiamo, che facciamo discernimento. Le cose facili imposte dall'alto possono essere controproducenti. A volte cambiare direzione quando se ne è già presa una perché cambia il responsabile o la Direttiva, può portare a un arresto dell'entusiasmo. Il problema è come ci prendiamo cura della comunità. Come possiamo, a livello di CCP, dare input alle parrocchie.

Don Antonio Z. sottolinea che nelle parrocchie tutti i problemi non devono essere del parroco (per esempio mancano le catechiste, la caldaia non va, eccetera). Il ruolo dei laici e dell'impegno in parroci è e sarà sempre più importante in uno spirito di corresponsabilità. Un esempio concreto vissuto è stato lo scambio di catechiste tra parrocchie quando una stava male.

Viene proposto di ritrovarsi prossimamente per trovare delle risposte.

Andrea Pozzobon: "La situazione della CCP è difficile ma ci sono situazioni anche ben peggiori".

Don Antonio M. fa un esempio concreto di un CCP finalizzato al rivedere gli orari delle Sante messe in ordine di ottimizzarle per tre parrocchie.

Don Alberto ricorda che negli ultimi incontri abbiamo scelto di concentrarsi sui giovani. È importante trovare la quadra per venire al CCP e andare via con soddisfazione.

Gessica: “Ad ogni modo oggi porto a casa un messaggio positivo”.

C'è stata poi una discussione sulla formula dei “facilitatori” e sui corsi attivati di quattro giornate più una sera. Sono già attivi sei gruppi da 20 persone e ce n'è un settimo in organizzazione e quindi c'è ancora posto per qualcuno che vuole partecipare.

Pozzobon: “Lo scopo è quello di sviluppare competenze per gestire incontri e attività. Il facilitatore è una figura che arriva dal sinodo dei Vescovi ed è molto caldeggiata. C'è da dire che il “responsabile” di un gruppo è diverso dal “facilitatore” del gruppo (dove il responsabile è prevalentemente il presbitero ma il facilitatore è un laico che non toglie autorevolezza al presbitero ma riesce a facilitare il suo lavoro. Il tutto nella logica della corresponsabilità non della contrapposizione.

In chiusura, Don Antonio M. avvisa che il vescovo sta facendo la riforma degli uffici della curia e il rinnovo della scuola di formazione teologica per gli operatori pastorali dal 14/11.

Prossimo incontro giovedì 11 dicembre alle 20:45